



NOMINE RAI
Un Tg a me
e un Tg a te
a pagina 6



MARADONA
Hola Diego, 58 anni
Buon compleanno...
CARRATELLI alle pagine 12 e 13



CON LE FS
Alitalia sale
in carrozza
a pagina 14

L'economia frena, obiettivi del Pil Italia più lontani e Di Maio se la prende col Pd

Nel Dl sicurezza, quattro senatori grillini pronti a votare contro il provvedimento della Lega

Il dl sicurezza agita i "sonni" dei 5 Stelle. "Voglio votare contro questo provvedimento, ma non contro la fiducia al governo" sbotta Paola Nugnes, uno dei quattro senatori dissidenti per nulla intenzionati a fare dietrofront per rientrare nella linea della maggioranza. "Io sono portatrice di una visione iniziale del Movimento 5 Stelle e non condividendo questa trasformazione alla quale stiamo assistendo" si affretta a spiegare la passionaria pentastellata. In attesa che la commissione Bilancio di Palazzo Madama dia i suoi pareri sugli emendamenti che richiedono una copertura finanziaria, un altro dei "malpascisti" grillini, Gregorio De Falco, ha invece detto di apprezzare le modifiche che sono state apportate ieri mattina al decreto.

GHIONNI a pagina 4

MATTARELLA AI CONSOLI ITALIANI NEL MONDO

"Grazie per il lavoro che fate anche con scarsa disponibilità di risorse"

Quella del Console è "un'attività complessa e delicata, talvolta svolta in condizioni ambientali non agevoli e con una scarsa disponibilità di risorse". Un lavoro "che presuppone un aggiornamento professionale permanente e che richiede attenzione vigile e una spiccata capacità di comprensione dei bisogni e delle esigenze delle comunità, italiane e straniere, presso le quali prestate servizio".

a pagina 14



E noi paghiamo

di ALFREDO MOSCA

E io pago, diceva Totò, eppure a rispondergli bisognerebbe chiamare quell'immenso suo collega e conterraneo, Eduardo, che direbbe: "Non ti pago!". La finanziaria ancora non è niente, è in continua manipolazione, più che legge è ancora in bozza, eppure stiamo già pagando un'eresia, una barca (...)

segue a pagina 2

Ma si può essere così tanto miopi?

di CRISTOFARO SOLA

IL RAPPORTO SULL'ITALIA

Per Goldman Sachs sarà molto difficile che il governo sopravviverà alle Europee



a pagina 2

ASÍ LO INDICÓ LA MINISTRA DE INDUSTRIA CAROLINA COSSE

URUGUAY: el gobierno descarta aumento de combustibles por ahora, en noviembre

MONTEVIDEO (Uypress) Los buenos indicadores económicos que acumula ANCAP son la base para la decisión de no incrementar el precio de los combustibles por ahora. Así lo indicó la ministra de Industria, Energía y Minería, Carolina Cosse.

a pagina 13



Nel momento di maggiore difficoltà che il Movimento Cinque Stelle sta attraversando dalla sua nascita, il leader Luigi Di Maio evoca un'immagine suggestiva. Il vice-premier chiama a raccolta i suoi e li invita a fare (...)

segue a pagina 3

IL RAPPORTO SULL'ITALIA CHE SPAVENTA I GIALLOVERDI

Per Goldman Sachs sarà molto difficile che il governo sopravviverà alle Europee

C'è un rapporto di Goldman Sachs sull'Italia che spaventa il Governo. In particolare il Movimento 5 Stelle. Per la banca d'affari statunitense è difficile che l'esecutivo gialloverde superi la metà del prossimo anno ed è possibile che venga sostituito da un governo di centrodestra.

"È improbabile che il Governo sopravviva fino alla metà del prossimo anno", si legge nel rapporto. Più facile che venga "sostituito da un esecutivo internamente più coerente o di centrodestra o di centrosinistra, che segua una politica di bilancio meno aggressiva, incentrata o su tagli alle tasse (flat tax) o su un aumento dei trasferimenti (come il reddito di cittadinanza, ndr), ma non su entrambe le misure".

Un tale risultato, scrive ancora Goldman Sachs, "limiterebbe l'aumento del deficit e del debito pubblico rispetto al programma del governo attuale".

Al momento la coalizione di maggioranza ha il supporto di circa il 60% dell'elettorato, sottolinea Goldman Sachs secondo cui "l'attuale governo sopravviverà almeno fino alle prossime elezioni europee di maggio e non tornerà indietro dai suoi propositi in materia di politiche di bilancio almeno fino a quel momento".

Tale valutazione si basa sul fatto che i



"partiti di governo puntano a massimizzare il voto alle europee e potrebbero cercare di realizzare alleanze con altri partiti europei che condividono una visione simile, con l'obiettivo di cambiare la rete istituzionale nella direzione da loro preferita (allentamento delle regole fiscali, cambio del mandato della Bce, stretta sulle politiche riguardanti l'immigrazione)".

Tuttavia, osserva la banca americana, "se la situazione economica italiana dovesse peggiorare, il supporto eletto-

rale potrebbe diminuire e le strategie potrebbero cambiare: o Lega e M5s resterebbero alleati cambiando però la politica economica rendendola più credibile, o ci potrebbero essere nuove elezioni e un nuovo governo, o di centrodestra o di centrosinistra ma con una inversione rispetto alle attuali politiche economiche".

Poco probabile, invece, sostiene Goldman Sachs la nascita di un governo tecnico o di uno di larghe intese che non avrebbe il voto di fiducia in Parlamento.

"Un nuovo governo, o di centrodestra o di centrosinistra, perseguirebbe una politica fiscale complessivamente meno espansiva e porterebbe probabilmente a un miglioramento nei mercati finanziari e a una ripresa delle attività. Ma, da una prospettiva di medio termine, è improbabile che un governo del genere sia in grado di migliorare la qualità delle istituzioni, faccia le riforme necessarie per aumentare la produttività e la crescita potenziale e crei quel circolo virtuoso di lungo termine necessario per un declino del rapporto debito/Pil. Quindi, molto probabilmente, una risoluzione della crisi attuale dell'Italia permetterebbe al Paese di cavarsela fino alla prossima crisi", conclude Goldman Sachs.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

E noi paghiamo

(...) di miliardi andati al vento. Borse, spread, prestiti, affidamenti e rating; insomma, da quando circola il patacchio della "stabilità", quello soprattutto voluto dai grillini, stiamo perdendo soldi e affidabilità. Ecco perché ci spieca, e tanto, che Matteo Salvini non si accorga ancora del fallimento di una alleanza scellerata che porta guai e nulla più. In quattro mesi hanno finito di spaccare tutto, il nord dal sud, i giovani dagli anziani, i risparmiatori dagli investitori, alla faccia del cambiamento. Qui non si tratta di essere contro, di essere per l'austerità sui conti, a favore dell'Europa o meno, chi ci legge sa bene cosa pensiamo, si tratta di capacità e di sale in zucca, di realpolitik, si tratta di capire le esigenze del Paese. Del resto come non vedere il troppo Stato, l'apparato pubblico goffo e inefficiente, il groviglio scellerato di burocrazia, l'infinità di leggi inutili, antagoniste e a tutela dello Stato anziché del cittadino. Come non capire che la "Fornero" non cambia con la quota 100, non risolve il problema vero, quello di chi sta senza niente e passati i 60 anni non può anda-

re in pensione, campa sul nero o sulle spalle di famiglia, in attesa di arrivare a 67. Parliamo di anni nella terra di nessuno, di anni passati ad aspettare la "vecchiaia", dopo averne versati di contribuzione molto più di 20, parliamo di gente che con una giusta riduzione potrebbe trovare serenità e soluzione. E ancora, come non capire la difficoltà al credito, al finanziamento, oppure quella di un enorme piano infrastrutturale, di interventi per il sud, con tutto il rispetto e la simpatia, Danilo Toninelli ai Lavori pubblici dimostra che non si è capito niente. Ecco perché paghiamo e pagheremo, al Paese serve la scintilla, il lampo, serve il tuono di un motore liberato dai freni, dai vincoli, dagli uffici nati ad hoc per dare stipendi e basta, dall'avidità fiscale, dalla nullafaccia statale. Insomma, essere o non essere? Un Paese rovinato dal cattocomunismo si può salvare col veterocomunismo dei grillini? Fate voi, per noi è chiaro, più che Shakespeare servirebbe Dostoevskij, leggerne un po' per farsene l'idea.

ALFREDO MOSCA

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
7110 Fairway Drive apt. L13
MIAMI LAKES, FL33014
Tel. 305-2971933
Copyright @ 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
Miami, 33126 Florida USA

Argentina
Comodoro Rivadavia 5850
1875 Wilde Buenos Aires
Telefax (05411) 42060661

Uruguay
Plaza Cagancha 1162,
Zelmar Michelini 1287,
11100 MONTEVIDEO

Telefono: 2902 0115
Avenida Brasil 3110, Suite 801,
MONTEVIDEO
Telefono 598.2.7075842

Pubblicità
260 Crandon Blvd, Suite 32
pmb-91
Key Biscayne, FL 33149 USA

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini

Blanca de los Santos
Matteo Forciniti

Matilde Gericke
Tony Porpiglia

REDAZIONE USA

Roberto Zanni
Sandra Echenique

REDAZIONE ITALIA

Enrico Varriale
Franco Esposito
Pietro M. Benni
Marco Ferrari
Caterina Pasqualigo

Elida Sergi

GRAFICI
Gianluca Pugliese

REDAZIONE WEB

Stefano Ghionni
Rino Dazzo

Donatella Colucci

Domenico Esposito

Vincenza Petta

Gabriela Scarpa

Giuseppe Gargiulo

(Responsabile marketing)

Gianluca Di Santo

(Creative designer)

redazioneweb@genteditalia.org

RESTYLING GRAFICO

Alex Di Benedetto



**FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI**

Uruguay e Sud America :

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 (anno 2016- euro 595,048,77) e successive modifiche integrazioni"

IL COLLOQUIO SULLA CANCELLERIA CONSOLARE: COSTRUIRE UNA NUOVA SEDE OPPURE PRENDERNE UNA IN AFFITTO?

Merlo ha incontrato a Roma l'ambasciatore d'Italia in Uruguay Gianni Piccato

ROMA - Il sottosegretario agli Esteri, sen. Riccardo Merlo, ha ricevuto oggi nel suo ufficio alla Farnesina l'ambasciatore d'Italia in Uruguay, Gianni Piccato.

Dopo essersi congratulato con il diplomatico - informa una nota - per il significativo aumento di produttività, in particolare per quanto riguarda il maggior numero di passaporti rilasciati a Montevideo, rispetto agli anni precedenti, il sottosegretario Merlo si è

confrontato con lui circa le diverse possibilità per ciò che riguarda il nuovo Consolato. "Di fatto a Montevideo stiamo aprendo un nuovo Consolato, visto che quello che c'è ora non è in grado di accogliere dignitosamente un numero sempre maggiore di connazionali che richiedono ogni volta più servizi", ha dichiarato il sottosegretario Merlo. "Al Ministero lavoriamo ogni giorno per migliorare la qualità di vita degli italiani nel mondo",

ha assicurato Merlo sottolineando che "offrire migliori servizi consolari ai nostri connazionali resta una delle priorità di questo governo".

Il sottosegretario Merlo ha poi ragionato con l'ambasciatore Piccato su quelle che sono le due principali ipotesi in campo, ovvero se costruire una nuova sede oppure prenderne una nuova in affitto. Un nodo che verrà sciolto già nelle prossime settimane. (Inform)

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ma si può essere così tanto miopi?

(...) fronte compatto contro il nemico evocando la tattica di combattimento della testuggine. Per sapere di cosa si tratti bisogna tornare indietro all'Antica Roma quando le legioni schieravano in battaglia la testudo, cioè una formazione tattica d'attacco composta, all'esterno, da *oplit* armati di grandi scudi oblunghi e cavi, disposti uno di fianco all'altro senza soluzione di continuità in modo da formare un parallelepipedo ermeticamente chiuso sul fronte e sui lati e, all'interno, da fanti e cavalieri protetti dai lanci dei fromboli e degli arcieri nemici dagli scudi sollevati in alto. Ma anche la testuggine aveva il suo punto debole: la barriera di scudi non copriva il lato posteriore del parallelepipedo. Per i legionari della testuggine non era un problema perché alle loro spalle era schierata la fanteria pesante che impediva al nemico la manovra di accerchiamento della formazione d'attacco.

Per i Cinque Stelle non è la stessa cosa. Alle spalle di Luigi Di Maio e della coorte di fedelissimi dislocati sulla prima linea del fronte politico agiscono manipoli di sacerdoti pronti a colpire.

Il primo indiziato di tradimento è il nemico giurato della svolta a destra del Movimento Cinque Stelle, quel Roberto Fico che dalla fortezza di Montecitorio studia i piani del golpe interno.

Ma non è l'unico. A giorni dal Guatemala, dove si trova da alcuni mesi a fare cosa non si capi-

sce, dovrebbe ritornare in patria l'"eroe dei due mondi", Alessandro Di Battista, che gli scontenti pentastellati vedrebbero bene nei panni di un novello Lucio Cornelio Silla pronto a riprendersi il potere dopo aver cacciato l'usurpatore Caio Mario/Luigi Di Maio.

Purtroppo non siamo ai fasti dell'Antica Roma repubblicana, ma l'idea di una guerra civile interna ai Cinque Stelle non dovrebbe dispiacere all'opposizione di centrodestra solo se ai suoi esponenti fosse rimasta quel po' di lucidità per valutare con occhio obiettivo il quadro politico. Al momento, essi sono impegnati a caricare a testa bassa il Movimento Cinque Stelle, ma finora hanno rimediato solo devastanti craniate.

Da tempo sosteniamo che gli avversari da destra del patto giallo-blu farebbero miglior cosa se provassero, con la critica costruttiva depurata degli insulti e delle narrazioni catastrofiste, ad allargare la crepa che si comincia a intravedere tra l'ala governista di Luigi Di Maio e quella sinistrorsa e movimentista del duo Fico-Di Battista, piuttosto che pretendere dalla Lega una rottura del "Contratto" di governo, che non ci sarà.

I naufraghi del centrodestra continuano invece a coltivare il sogno della fine prossima del Governo giallo-blu e, a ruota, della legislatura. Appunto, sognano. Se riuscissero a riemergere dallo

stato onirico nel quale sono precipitati comprenderebbero che se il Governo cade è perché la testuggine che difende Di Maio è stata sopraffatta dall'attacco alle spalle dei commilitoni traditori. Battuto lui i vincitori, che si chiamino Roberto Fico o Alessandro Di Battista, si guarderanno bene dal concedere le urne a una Lega data vincente in caso di elezioni anticipate.

La soluzione alla quale sta lavorando Roberto Fico dal giorno stesso dell'insediamento del Governo penta-leghista fa perno sul cambio in corsa delle alleanze grilline, dalla destra con Matteo Salvini alla sinistra con un Partito Democratico derenzizzato. Sul fronte opposto, i "Dem" stanno preparandosi alla notte dei lunghi coltelli congressuali nella speranza di chiudere i conti con Matteo Renzi che, dopo un effimero successo, li ha portati alla rovina e sulla soglia dell'estinzione.

Se il fratricidio dovesse compiersi chi prenderà la guida del Nazareno alla proustiana ricerca del tempo perduto sarà pronto a trattare con i Cinque Stelle. L'obiettivo sul quale proveranno a convergere "dem" e grillini del post-Di Maio sarà di fermare l'ascesa inarrestabile di Matteo Salvini.

Un colpo di mano ai primi del prossimo anno darebbe alla ricomposta armata Brancaleone della sinistra la possibilità di risalire sul ponte di comando del

Governo per quattro lunghi anni prima della fine naturale della legislatura.

Che è un tempo sufficiente per assistere al prosciugamento della platea moderata del centrodestra e per concentrarsi sulla guerra alla destra sovranista essendo nel frattempo tornati ad occupare le casematte del potere. Ora, posto che l'implosione del movimento magmatico dei Cinque Stelle è nell'ordine naturale delle cose perché il centrodestra non prova a difendersi, possibilmente scendendo dalla luna sulla quale si è andato a rifugiare?

La sinistra è pronta a dialogare con Fico e Di Battista? Lo faccia. Ma il centrodestra cominci a incalzare Luigi Di Maio in un confronto costruttivo e la smetta di trattarlo da sciocco, ignorante bibitaro dello stadio San Paolo. Ne va anche della futura alleanza con la Lega. Come si può sperare di tornare insieme se quotidianamente gli esponenti del fu centrodestra accusano il Governo, il cui dominus è Salvini, di aver spinto il Paese nel baratro?

Questi geni della strategia stanno scuotendo violentemente l'albero inconsapevoli del fatto che non saranno loro a raccoglierne i frutti caduti ma sarà la sinistra a farne una scorpacciata, senza neppure che debba dire grazie agli "ingenui" scuotitori moderati che stanno facendo il lavoro sporco per suo conto.

Ma si può essere tanto miopi?

CRISTOFARO SOLA

EDITORIA

Legge bilancio, Fnsi: "Si può aprire dialogo, serve riforma"

"Valuteremo nel complesso della manovra" le misure sull'editoria, un comparto che "va riformato, serve una legge di settore con tutte le forze del Paese, non solo con un Governo che oggi c'è e domani non c'è". Lo ha detto Andrea Monti Riffeser, presidente della Fieg, a margine della firma del protocollo di intesa tra banche e imprese editrici di giornali. Alla domanda se sia preoccupato per le misure in legge di bilancio e per le possibili ricadute soprattutto sull'editoria locale, Monti Riffeser ha risposto: "Credo si stiano ravvedendo, forse un dialogo si può aprire. Un rappresentante della Lega (Alessandro Morelli, responsabile comunicazione del Carroccio, ndr) si è sganciato dal Movimento 5 Stelle. Credo che presto ci siederemo a un tavolo".

LA FRONDA Acque agitate nel MoVimento nonostante l'appello all'unità lanciato dal vicepremier Di Maio

DL sicurezza, tensioni a... 5Stelle

Quattro senatori grillini pronti a votare contro il provvedimento della Lega

di STEFANO GHIONNI

Il dl sicurezza agita i "sonni" dei 5 Stelle. "Voglio votare contro questo provvedimento, ma non contro la fiducia al governo" sbotta Paola Nugnes, uno dei quattro senatori dissidenti per nulla intenzionati a fare dietro-front per rientrare nella linea della maggioranza. "Io sono portatrice di una visione iniziale del Movimento 5 Stelle e non condivido questa trasformazione alla quale stiamo assistendo" si affretta a spiegare la pasionaria pentastellata. In attesa che la commissione Bilancio di Palazzo Madama dia i suoi pareri sugli emendamenti che richiedono una copertura finanziaria, un altro dei "malpascisti" grillini, Gregorio De Falco, ha invece detto di apprezzare le modifiche che sono state apportate ieri mattina al decreto: "Sono miglioramenti importanti, in particolare per quanto riguarda il tema



La senatrice Paola Nugnes

dei migranti minorenni". Tuttavia, ha precisato l'ex ufficiale di marina, "dobbiamo vedere come proseguiranno i lavori". Due giorni fa, Elena Fattori, altra bastiancontraria, aveva lanciato un appello al capo politico del Movimento, Luigi Di Maio, affinché "ci aiuti a essere quello che siamo sempre stati". Ed è invece di ieri

mento inizierà il suo iter lunedì prossimo. Ma anche Forza Italia e Fratelli d'Italia hanno espresso malumori. "Al momento il nostro voto è contrario", ha spiegato l'azzurro Maurizio Gasparri. Sulla stessa linea Ignazio La Russa, di Fratelli d'Italia: "Se non c'è confronto, e non c'è perché hanno dichiarato i nostri emendamenti inammissibili, allora, almeno per quanto mi riguarda, non credo che voterò a favore". La commissione, convocata per domani mattina, proseguirà l'esame del decreto con gli emendamenti presentati dall'esecutivo e i relativi subemendamenti, presentati dai 5 Stelle dissidenti. Ad ora prevale la linea di Di Maio. Tuttavia nonostante l'appello del capo politico ad essere uniti "come una testuggine romana", i 4 dissidenti non sembrano decisi a mollare e insistono affinché il provvedimento caro agli alleati della Lega, venga modificato.



Procedono ad oltranza alla Camera i lavori sul decreto Genova tra le proteste dell'opposizione

Scontro sul condono, i dem gridano: "Onestà"

Sono andati avanti ad oltranza i lavori alla Camera sul decreto Genova, tra le proteste delle opposizioni e i cori da stadio del Pd all'indirizzo dei 5 stelle. Al centro dello scontro, il condono edilizio a Ischia: i pentastellati hanno lanciato sui social una "operazione verità", smentendo che il decreto, all'articolo 25, contenesse una sanatoria degli abusi edilizi. Ma i dem non sono fermati ed hanno accusato i 5 stelle di "ipocrisia": "con voi i disonesti fanno affari", è stato l'affondo. Quindi, i deputati Pd

si sono rivolti alla maggioranza pentastellata al grido di "onestà, onestà", ironizzando proprio su quello che da sempre è stato lo slogan scandito dai 5 stelle. Intanto, però, l'esame del provvedimento è andato avanti nonostante gli stop and go necessari alla maggioranza per sciogliere gli ultimi nodi su alcune proposte di modifica accantonate. L'obiettivo dichiarato era quello di terminare l'esame degli oltre 100 emendamenti ancora da votare entro la mezzanotte di ieri, altrimenti al

massimo fino a questa mattina, hanno spiegato fonti governative, per poi procedere con gli ordini del giorno. La dead line per il via libera al provvedimento, comunque, resta fissata per oggi, prima delle 15, quando si svolgerà il question time. L'obiettivo tassativo del governo, in ogni caso, è quello di licenziare il decreto Genova prima del ponte di Ognissanti - come aveva già spiegato nei giorni scorsi il ministro Fraccaro - per poi trasmetterlo al Senato in tempi strettissimi.

IL GOVERNATORE CHIAMPARINO: "DIALOGO O REFERENDUM". IL PREMIER CONTE: "STESO MODELLO DELLA TAP"



Toninelli vuole fermare l'alta velocità: "Troveremo l'intesa con la Francia"

Un referendum per salvare la Torino-Lione. Il giorno dopo il no del Comune di Torino all'opera, Sergio Chiamparino chiede a "questo governo maleducato che da sei mesi non ritiene di ricevermi" di mettere fine all'"insopportabile pantomima" sulla nuova linea ferroviaria ad Alta Velocità. E propone un tavolo di confronto. Altrimenti, prosegue, "chiederò ai piemontesi di dire se sono favorevoli a una decrescita infelice". Una 'minaccia' che non sembra agitare l'esecutivo: il premier

Conte annuncia lo stesso metodo della Tap, ma dall'epilogo ancora tutto da scrivere; più tranchant il ministro Toninelli, sicuro di poter trovare con Macron un accordo per fermare il supertreno. La Torino-Lione continua dunque a dividere la politica, e non solo. Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, come le oltre 545 mila imprese del Nord Ovest che hanno sottoscritto un "grande appello alla responsabilità sul futuro del Paese", è a favore dell'opera. Diviso invece il mondo sindacale.

CRESCITA ZERO Il leader pentastellato accusa: "È colpa della manovra del 2017"

L'economia frena, obiettivi del Pil Italia più lontani e Di Maio se la prende col Pd

Da un lato la "crescita zero" segnata nel terzo trimestre, dall'altra l'aumento di mezzo punto degli interessi pagati dallo Stato per collocare i Btp in asta: la strada per centrare gli obiettivi indicati dal governo nella nota di aggiornamento del Def appare sempre più in salita. L'andamento dell'economia reale non sembra infatti avere spunti e, calcolatrice alla mano, appare davvero improbabile che si riesca a raggiungere una crescita dell'1,2% stimata per fine anno dal governo. Questo allontana anche gli obiettivi del Pil indicato al +1,5% per il 2019, un valore che l'Ufficio Parlamentare di Bilancio non ha "certificato" e che mina il duello in corso con Bruxelles pure su deficit e debito. Anche perché, nonostante le previsioni sui conti pubblici "nascondano" sempre dei "cuscinetti" di prudenza, la minore crescita potrebbe avere un impatto negativo sui saldi di finanza pubblica. Il Pil all'1,2% a fine 2018 sembra ora matematicamente fuori portata. "Nel terzo trimestre del 2018 la dinamica dell'economia italiana è risultata stagnante, segnando una pausa nella



tendenza espansiva in atto da oltre tre anni". E' il commento dell'Istat alla stima preliminare del Pil nel terzo trimestre. "Giunto dopo una fase di progressiva decelerazione della crescita, - continua l'istituto - tale risultato implica un abbassamento del

tasso di crescita tendenziale del Pil, che passa allo 0,8%, dall'1,2% del secondo trimestre".

La variazione acquisita per il 2018 è pari all'1%, è la stima preliminare della crescita che si otterrebbe in presenza di una variazione congiuntura-

le nulla nell'ultimo trimestre dell'anno.

Nel terzo trimestre cala il valore aggiunto dell'industria rispetto al trimestre precedente, mentre aumenta nei compatti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e dei servizi. Dal lato della domanda,

la stima provvisoria indica un contributo nullo sia della componente nazionale (al lordo delle scorte), sia della componente estera netta. La stima del Pil riflette, spiega l'Istat, "dal lato dell'offerta la perdurante debolezza dell'attività industriale - manifestata nel corso dell'anno dopo una fase di intensa espansione, appena controbilanciata dalla debole crescita degli altri settori".

Attacca M5S, con il suo leader, Luigi Di Maio, secondo il quale se l'economia ristagna è colpa del Pd. "I dati Istat parlano chiaro: nel terzo trimestre 2018 il Pil si è fermato, mentre su base annua la crescita è diminuita dall'1,2% allo 0,8%. A chi ci attacca, come il bugiardo seriale Renzi, ricordiamo che il risultato del 2018 dipende dalla Manovra approvata a dicembre 2017, che è targata Partito Democratico. Tutti sanno che la nostra Manovra del Popolo deve ancora essere approvata e non può aver avuto nessun effetto sul rallentamento in atto". E il premier, Giuseppe Conte, non si dice sorpreso dei dati: "Lo avevamo previsto, proprio per questo faremo una manovra espansiva".

LA MAPPA DEL MONDO "COLOR ULTRADESTRA"

C'erano una volta le bandierine di Emilio Fede...

di ALESSANDRO CAMILLI

C'erano una volta le bandierine di Emilio Fede, era il 1995, che in una notte elettorale diventarono da blu a rosse, con annesso dolore dell'allora direttore.

Oggi, a cambiare colore, sono le bandierine che coprono il pianisfero, con la carta del nostro mondo che si sta colorando dei colori dell'ultradestra.

Dall'Europa all'America, passando per Asia ed Oceania il vento sembra lo stesso un po' ovunque e l'ultima bandierina piantata è quella di Jair Bolsonaro, neo eletto presidente del Brasile.

Il risultato delle elezioni brasiliane, con il candidato dell'ultra destra eletto con oltre 10 punti percentuali di vantaggio, è solo l'ultima tappa di un percorso iniziato ormai diverso tempo e molte elezioni fa.

Anche se non elesse nessuno, il referendum sulla Brexit è considerato uno dei primi, se non il primo grande risultato elettorale segnale e frutto di un cambiamento dell'umore politico del mondo.

Prima del referendum inglese c'erano stati, è vero, altri segnali e anche vittorie. Ma limitate alle urne di qualche Paese non di primo piano o a voti locali.

Poi è arrivato Trump, il tycoon diventato il capo di quello che veniva chiamato il mondo libero e che come slogan ha coniato il famoso 'America first', manifesto di quanto sia interessato ai destini del mondo...

Poi l'elenco sarebbe lungo e passa, come sappiamo, anche per l'Italia: primo grande Paese europeo ad avere un governo di ultra destra. Molti elettori ed eletti storceranno il naso di fronte a questa definizione, andando oggi molto più di moda il termine 'sovranista', ma chi più di Matteo Salvini, che è vicepremier e ministro dell'Interno di questo esecutivo, corrisponde all'identikit del politico di ultra destra?

Un elenco che ha visto piantare le sue bandierine negli Usa e in Italia ma, in Europa, anche in Polonia,



NOMINE RAI Un Tg a te, un Tg a me

Accordo raggiunto tra Movimento 5 stelle e Lega sulle nomine Rai. Si tratta di Giuseppe Carboni al Tg1, Gennaro Sangiuliano al Tg2, Giuseppina Patteniti al Tg3, Luca Mazzà alla Radio e Alessandro Casairn al Tgr. Sono queste le proposte di nomina formulate dall'amministratore delegato della Rai, Fabrizio Salini, inviate ai consiglieri in vista del Cda di mercoledì.

Cda che procederà alle nomine. Secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa Agi, nel cda Rai del 31 ottobre ci saranno solo le nomine dei direttori dei tg e del Giornale Radio. Niente invece per le direzioni delle reti generaliste, per le quali è comunque prevedibile a brevissimo tempo - nel giro di qualche giorno, forse inizio della prossima settimana - un rimescolamento di carte. Sempre secondo quanto apprende l'Agi, l'amministratore delegato Fabrizio Salini ha trasmesso ai consiglieri i curricula relativi ai nomi che propone per le direzioni di Tg1, Tg2, e Tg3 e per la Radio. Tutte proposte di nomina per le quali, alla luce del patto di ferro Lega-M5s, non si prevedono intoppi domani in cda, ovvero via libera quanto meno a larga maggioranza.



in Ungheria e nella Repubblica Ceca. E poi in India, ovviamente in Russia e anche in Turchia passando, molto più a sud, per la decisamente conservatrice Australia.

E ora anche il Brasile, il paese della saudade e del samba, ma anche delle favelas che ha eletto un uomo, ex militare, che rimpiange la dittatura militare.

"Il più grosso errore della dittatura brasiliana è stato torturare gli oppositori invece di ucciderli", ha candidamente commentato l'allora candidato presidente Jair Bolsonaro. Uno, come tutti i campioni di questa stagione politica e sociale, che non fa mistero delle sue idee, comprese quelle che sino a non molto tempi fa sarebbero state considerate sconvenienti da qualsiasi consenso sociale.

Ma i tempi sono cambiati e così un ancora candidato presidente ha potuto dire, nell'ordine: "Da presidente il primo giorno chiudo il Congresso", (cosa che fortunatamente non ha per ora fatto).

"Le tasse? Io evado tutto quello che è possibile". "A un figlio gay preferirei un figlio morto! Mai miei ragazzi non corrono questo pericolo: sono stati educati come si deve".

"Ho studiato la disparità salariale e sono arrivato alla conclusione che questo succede perché l'imprenditore preferisce un uomo. E poi una donna può restare incinta". D'altra parte, giusto qualche migliaio di chilometri più a nord, due anni prima era stato eletto un presidente che aveva detto, parlando della figlia: "se non fosse mia figlia...", e che aveva sempre chiaramente trattato le donne più o meno come oggetti.

Quel candidato è, nemmeno a dirlo, Donald Trump. Com'eravamo ingenui quando ci stupivamo della nipote di Mubarak e delle Olgettine, erano solo i primi vagiti di una rivoluzione che sta cambiando la mappa mondiale facendo apparire quello che fino a ieri era un regime, la Cina, come uno dei tanti. Chissà cosa ne penserà Emilio Fede...



HA PARTECIPATO UNA DELEGAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CALABRESE

123esimo anniversario per la scuola elementare "Calabria" nel quartiere Capra di Montevideo

di MATTEO FORCINITI

La scuola elementare 139 è situata nella periferia rurale di Montevideo nel quartiere storicamente chiamato Capra e conosciuto oggi anche come Manga rural.

Una zona questa come tante altre nel secolo scorso popolata prevalentemente da emigrati italiani ma con una particolarità: come ha svelato una ricerca condotta da questo centro educativo, la maggior parte di questi emigrati veniva dalla Calabria.

Ecco perché nel 2009 la scuola passò a chiamarsi con il nome di questa regione meridionale punta della penisola.

Con un'allegra cerimonia, la scuola ha celebrato il 123esimo anniversario della sua fondazione con tanto di decorazione speciale basata sui colori delle tre bandiere dell'Uruguay, dell'Italia e della Calabria.

All'evento ha partecipato anche una delegazione dell'Associazione Calabrese di Montevideo profondamente legata alla scuola fin dalle sue origini.

Durante la giornata si sono susseguiti sul palco diversi spettacoli artistici e musicali tra cui una tarantella interpretata da un gruppo di alunni del terzo anno e l'esibizione del coro La calabrisella nato all'interno dell'associazione.



"Per noi" -ha raccontato a Gente d'Italia Miriam Villella, segretaria dell'associazione e integrante del coro- è stata una grandissima emozione vedere l'impegno di questi bambini nella preparazione della festa. Accompagnati dalle maestre e dai genitori, hanno sfilaro esibendo con grande orgoglio vestiti preparati manualmente con materiali riciclati all'insegna dei nostri colori. Erano tutti molto ben curati e felicissimi di poter celebrare questo anniversario insieme a noi. Si sentono molto legati all'Italia".

Oltre alla Villella, la delegazione calabrese venuta a rendere omaggio alla scuola ha visto anche la presenza di: Pasquale Donato (vicepresidente), Maria Teresa Tortorella (consultrice presso la regione Calabria), Leopoldo Faviere, Alfredo Tortorella e Fabri-

cio D'Alessandro.

Per la segretaria dell'associazione il fatto che una scuola pubblica in Uruguay porti il nome della regione rappresenta "un motivo di grande orgoglio" e anche "un omaggio a tutti quegli emigrati calabresi che popolarono questa zona e si sforzarono di assicurare un'educazione ai loro figli e un futuro migliore".

Alla luce di queste considerazioni, i rapporti tra le due istituzioni continuano ad essere molto forti oggi: in numerose occasioni infatti la collettività calabrese è intervenuta per aiutare una scuola considerata di "contesto critico" per la zona circostante.

Tra gli ultimi interventi solidali si segnalano le donazioni di pittura, di libri ed encyclopedie oltre alla collaborazione per l'organizzazione di diverse lezioni tematiche.

IL GRANDE REGISTA MORÌ IL 31 OTTOBRE DEL 1993

25 anni senza Federico Fellini

Se ne andò, dopo dolorosi mesi di ricovero in clinica, il 31 ottobre del 1993 e il mondo si accorse di un vuoto che non riguarda solo la storia del cinema, ma un'idea dell'arte che rimanda ai geni multiformi della creazione come Picasso, Warhol, fino a Bergman.

Il fatto è che lo stile, il "fantarealismo" felliniano non è tanto un modo di rappresentazione del cinema quanto una visione del mondo che nasce sulla carta (i celebri schizzi), si sviluppa con la parola (le sceneggiature spesso concepite con letterati quali Flaiano, Zapponi, Guerra e messe in forma da Tullio Pinelli), prende vita nella dimensione quasi circense del set e alla fine diventa espressione e modello di una società.

In questa traiettoria che spesso sconfina nel sogno e nell'indagine junghiana della psiche, l'arco espressivo di Fellini è trascorso dalla tenera ingenuità dell'adolescenza, alla rappresentazione degli ultimi come depositari della felicità (La strada), dalla provincia come luogo dell'incanto (I vitelloni) al mostro della metropoli (La dolce vita), dall'irrompere dell'inconscio (8 e 1/2) fino al lungo e addolorato viaggio nella memoria e nell'archetipo (tutta l'ultima parte della sua carriera tra Satyricon e Amarcord), fino al canto finale della solitudine dei poeti (La voce della luna).

Si sa che il filo conduttore che collega tutte queste fasi espressive è il circo come parabola della finzione e della rappresentazione, ma è in verità il sogno come specchio della vita a fare di Fellini un artista assoluto, l'unico capace di vedere il mondo attraverso un filtro tanto personale quanto universale. Di fronte a questo monolite solo in superficie penetrabile da altri è quasi impossibile rintracciare un'eredità condivisa che vada oltre Fellini. La sua presa sul cinema internazionale è tanto forte da aver spinto un'intera generazione di registi americani a specchiarsi a farne un'icona e un modello più o meno dichiarato.

Paul Mazursky fece del suo "Alex in Wonderland" (Il mondo di Alex,



FEDERICO FELLINI

1970) un'esplicita citazione del rapporto tra vita e cinema che da Fellini aveva copiato. Martin Scorsese disegnò i suoi antieroi di "Mean Streets" (1973) avendo ben presente la struttura dei "Vitelloni", il sostrato cattolico dell'Italia provinciale, il mostro metropolitano appena trasfigurato in "Roma" dell'anno precedente. "Adaptation" e "Essere John Malkovich" di Spike Jonze e Charlie Kaufman sono omaggi esplicativi al surrealismo visionario che i due leggono nell'immagine felliniana (specie in "8 e 1/2"). Vincent Minnelli paga il suo tributo nella rappresentazione della città eterna di "Nina", Woody Allen si allinea con lavori come "Stardust Memories" all'uso della psicanalisi

come fotografia dell'io diviso e Rob Marshall in "Nine" segue da presso un successo di Broadway per ricreare il sogno circense tra "8 e 1/2" e "I clowns". Ma è Bob Fosse il vero erede-complice di Fellini oltre oceano tra "Sweet Charity" del 1969 che guarda a "Giulietta degli spiriti", "Cabaret" (1972) che recupera l'eco de "La dolce vita" e un capolavoro come "All that Jazz" (1979) che al Grande Riminese è un vero tributo in chiave musical. Come giustamente annota lo storico americano Peter Bondanella gli influssi di questa sorta di cosmogonia interiore si avvertono anche in Europa, sia pure con un diverso distacco perché la generazione degli "autori" dopo la nouvelle vague avverte più nettamente le suggestioni dei maestri neorealisti, Rossellini in primis. Fa ovviamente eccezione Ingmar Bergman che più volte ha ammesso di specchiarsi nel percorso - tanto diverso quanto parallelo - dell'amico Federico. E farà eccezione Francois Truffaut che in "Effetto notte" (1973) firma la sua risposta a "8 e 1/2" costruendo il set come una simulazione della vita. In Gran Bretagna Fellini trova invece un interprete personale in Peter Greenaway tra la citazione in "Il cuoco il ladro la moglie e l'amante" (1989) e l'esplicito omaggio di "Otto donne e mezzo" (1999) mentre - e non



sembra un paradosso - è il danese Lars von Trier a ritrovare la segreta crudeltà dell'ultimo Fellini nella sua rappresentazione di un mondo in decadenza che ha perso coordinate e sembra smarrire umanità. E in Italia? Quello che Andrea Minuz definisce il "cineasta più politico" della nostra scena per la sua capacità di farsi icona collettiva, riconoscibile da ogni ideologia nelle varie fasi della sua carriera, è al centro di una serie di influenze incrociate che ne accompagnano e seguono la storia personale. Fellini è vicino a Rossellini fin dagli esordi del neorealismo, ma poi affianca Lattuada al suo esordio come regista di "Luci del varietà" (1951). Troverà in Lina Wertmüller una compagna di strada fedele fin dai "Basilischi"



LA STRADA



che nel '63 si rifà ai "Vitelloni" di 10 anni prima e poi nello stralunato realismo di "Pasqualino sette bellezze". Avrà in Giuseppe Tornatore un ammiratore più distaccato (ma le somiglianze tra "Nuovo cinema Paradiso" e "Amarcord" sono volute), misurerà due eredi simili e opposti in Matteo Garrone con la sua nostalgia di "Pinocchio" e Paolo Sorrentino che con "La grande bellezza" si manifesta esplicito continuatore del suo modello. Del resto il successivo "Youth" (2015) è fitto di omaggi a Fellini e anche in "Loro" (2018) non è difficile cogliere la chiave del realismo grottesco che

apparteneva al regista de "La città delle donne". Il problema rimane però insoluto: Fellini si può citare, si può certamente imitare, ma è quasi impossibile riprodurne la pieenezza oltre il cinema. Per un regista "normale" non è facile accostarsi a un genio unico e farne propria l'esperienza, prima interiore che estetica. Fellini è stato l'Italia e il paese si è specchiato nei suoi sogni e nei suoi incubi. Ettore Scola rese il più bello degli omaggi ("Che strano chiamarsi Federico", 2013), proprio per affermare che con la sua morte era calato un sipario dal quale oggi filtrano solo pallidi luccichii.



LA LETTERA

Caro Direttore, in vista del 4 novembre Ti invio un mio pensiero....

È quasi l'alba. Oggi è il 4 novembre 2018. I nostri campi sono in riposo, vuoti, senza coltivi. Le aceri dei paesi, sono coperti di un manto di foglie gialle e rosse.

L'erba è coperta di brina che brilla ai primi raggi del sole. Sta per iniziare il lungo autunno-inverno nel Friuli. Le montagne, la come sempre, guardandoci in silenzio, maestose e già nevicate.

Sono trascorsi esattamente 100 anni, ma il significato di quel lontano

4 novembre 1918, che ha permesso a Trento ed a Trieste di diventare parte della Patria italiana, resta intatto. Anzi dovrebbe costituire al giorno d'oggi, in un'Italia sempre più multietnica, fonte di un sano patriottismo e la base di una memoria collettiva condivisa. La vittoria italiana del 1918 è costata un prezzo altissimo, 650.000 morti, circa un milione di feriti e 600 mille dispersi e prigionieri.

Ogni regione d'Italia ha dato il suo contributo alla causa comune, il bene della Patria e la definitiva unificazione di ogni sua parte.

L'Italia è diventata grazie al sacrificio della vita di tanti suoi figli veramente la Patria di tutti come le lapidi ai caduti in ogni singolo centro eloquentemente dichiarano o come rivela lo schietto amore verso la Patria italiana di tanti emigranti e discendenti all'estero, suoi abitanti, in particolar modo quegli di confine come nei nostri Alpi, o paesi de la Carnia, di Pordenone, Udine, Gorizia o Trieste. Accanto al 25 aprile ed al 2 giugno, due date fondamentali per l'Italia repubblicana, va celebrato ancora di più, secondo il mio modesto parere,

il 4 novembre, perché ogni cittadino italiano, ovunque egli viva nel mondo, può riconoscersi nel significato storico e simbolico che questa data esprime. Delle tre feste nazionali il 4 novembre è, a mio avviso, la data che va meritatamente celebrata, perché è la celebrazione di una pagina fondamentale della creazione dell'identità del popolo italiano, della nascita della sua memoria storica condivisibile. A quegli che nonché cosa significa il 4 novembre per l'Italia, consiglio di fare una visita a Redipuglia o all'Altare della Patria e di

meditare davanti alla tomba del Milite Ignoto. E forse capirà!

"Tutti avevano la faccia del Cristo nella livida aureola dell'elmetto. Tutti portavano l'insegna del supplizio nella croce della baionetta, e nelle tasche il pane dell'ultima cena e nella gola il pianto dell'ultimo addio" (*)

MARIO MATTIUSSI

(*) *Preghiera del caduto (anonimo) che si trova nel Tempio Osario, sacro a Udine, che custodisce le salme di 25.000 caduti italiani della Prima Guerra Mondiale 1914/18*

"UNA VITA TRA PARENTESI", PRENDENDO A PRESTITO PAROLE DA LUI DETTE

Al Museo "Ara Pacis" di Roma, e fino al 17 febbraio la mostra dedicata al grande Marcello Mastroianni

di MARCO FERRARI

Con un nome così non poteva che essere bello e famoso: Marcello Mastroianni ha incarnato a lungo il fascino italiano con il suo carisma, lo sguardo profondo, la sua semplicità e la sua ironia sottile. Una voce indimenticabile che ha accompagnato la maturità del cinema italiano, dal neorealismo all'esistenzialismo, dalla commedia all'italiana al fenomeno felliniano.

Marcello Mastroianni è scomparso 22 anni fa ma il suo volto è ancora attuale, presente in tanto cinema televisivo e tante immagini che scorrono nella mente di chi ha visto cambiare il paese.

A lui è dedicata la mostra "Una vita tra parentesi", prendendo a prestito parole da lui dette, che si apre al Museo dell'Ara Pacis di Roma dove resterà aperta sino al 17 febbraio.

L'esposizione, curata da Gian Luca Farinelli e promossa da Roma Capitale, è un viaggio lungo la sua carriera, fatto da un'infinità di film, spettacoli, personaggi indimenticabili come il Marcello della "Dolce Vita", quel giornalista mondano che sogna di fare lo scrittore e una notte finirà a fare il bagno tra le acque di Fontana di Trevi insieme ad Anita Ekberg.

Il bel Marcello Mastroianni (Fontana Liri, 1924 – Parigi, 1996) è stato interprete delle migliori pellicole italiane tra gli anni Quaranta e la fine dei Novanta ottenendo tre candidature all'Oscar come Miglior Attore, due Golden Globe, otto David di Donatello, due premi per la migliore interpretazione maschile al Festival di Cannes e due Coppa Volpi al Festival di Venezia.

Il suo debutto sul gran-

de schermo avviene nel 1947 ne "I Miserabili" di Riccardo Freda e da allora inizia la sua carriera cinematografica che, attraverso interpretazioni di vario genere, ora drammatiche, ora sentimentali, ora storiche, lo porta a girare oltre 140 film.

Ma leggendario divenne il suo legame con Federico Fellini che vedeva in lui il suo "alter ego" attraverso cui riversare le proprie passioni, sentimenti ed idee incisivamente espresse nei film "La dolce vita" e "Otto e mezzo" che lo resero celebre in tutto il mondo tanto da far collocare quest'ultimo film tra i primi dieci migliori di tutto il mondo,



Marcello Mastroianni e Sophia Loren in "Matrimonio all'italiana", 1964



nella speciale classifica redatta dal "British Film Institute", il più autorevole organo cinematografico inglese.

Di certo non si possono scordare altre pellicole da lui interpretate come "Il bell'Antonio" di Bolognini, "Matrimonio all'italiana" di Vittorio de Sica, "Una giornata particolare" di Ettore Scola e "Ieri, oggi domani" girato con Sofia Loren.

In mostra a Roma si trovano ritratti, cimeli, scritti, testimonianze, recensioni, locandine dei film e degli spettacoli in un omaggio voluto dalla Festa del Cinema, dall'Istituto Luce e dalla Cineteca di Bologna.

In un'ora di visita si potrà conoscere il Marcello attore, il Marcello uomo e il Marcello latin lover.

Un insieme di fotografie ce lo fa rivedere sul palco, nei set, dietro le quinte, nella vita accanto agli altri

grandi nomi che hanno fatto la storia del cinema italiano.

Si comincia proprio dall'inizio: con la pagella del piccolo Marcello. Per poi passare ai lavori di bottega di suo padre falegname.

Di estrazione popolare, un'infanzia in Ciociaria, l'attore entrerà negli Studios di Cinecittà grazie all'aiuto di alcuni parenti che nel quartiere avevano una trattoria.

Da lì il lavoro di comparsa, il primo vero ruolo nel film "Domenica d'agosto" di Luciano Emmer, doppiato da Alberto Sordi, e poi il volo verso il successo.

Con Mastroianni ritorniamo nella Roma della Dolce Vita, dei paparazzi di Via Veneto, delle serate al Piper con Patty Pravo. Ritorniamo alla televisione che ha fatto l'Italia: ecco l'attore in una esibizione canora con il Quartetto Cetra nella trasmissione tv "Il Musichiere" e nei suoi duetti con Mina a Studio Uno. Un periodo in cui Cinecittà era la Mecca delle produzioni mondiali ma soprattutto il sogno di tanti italiani e italiane che volevano stare accanto a Fellini, Antonioni, De Sica, Gassman, Tognazzi, Sordi. Ma soprattutto lui, il Marcello nazionale, l'icona migliore del cinema italiano.

NOVE MINUTI DI APPLAUSI PER LA CENERENTOLA DI BARTOLI

Magia italiana: dopo 75 anni, a Rimini, la città di Fellini, ha riaperto il teatro Galli

di FRANCO ESPOSITO

Italia infinita produttrice di storie incredibili. Come questa: riaperto un teatro dopo settantacinque anni. Dove? A Rimini.

Come? Con il contributo di centinaia di persone per un restauro-rinascita costato trentasei milioni di euro.

Oltre trentuno li ha messi il Comune di Rimini, poco meno di cinque la Regione Emilia-Romagna. Perché? Il teatro Amintore Galli era stato sventrato dalle bombe delle truppe Alleate il 28 dicembre 1943.

Sono rimaste inalterate la facciata di epoca romana e una parte del foyer. Intitolato ad Amintore Galli, che aveva musicato "L'Inno dei lavoratori" su testo di Turati, ospitò il giorno dell'inaugurazione, nel 1857, l'Aroldo di Giuseppe Verdi, con il Maestro parmense presente di

persona in qualità anche di allestitore dell'opera.

I bombardamenti ridussero il teatro di Rimini in un ammasso di macerie.

E nei decenni successivi, dalla fine della seconda guerra mondiale, la Grande Guerra, le amministrazioni di sinistra non sapevano cosa farsene di quel rudere in piazza Cavour, in centro città.

Luciano Baghi, responsabile della Protezione Civile, è nato giusto il giorno del bombardamento, 28 dicembre 1943, che smantellò il teatro vanto di Rimini, opera di Luigi Poletti, genio architettonico modenese.

Distante settantacinque anni da quell'ultima volta, la nuova inaugurazione coincide con il venticinquennale della morte di un illustre cittadino riminese, genio della regia cinematografica, Federico Fellini. E con la celebrazione dei centocinquanta anni dalla morte del musicista pesarese Gioachino Rossini.

"Ci tenevo a cantare Cenerentola a



Il teatro Amintore Galli

Rimini, la città natale di mio padre. Questa è per me una favola a lieto fine", con la voce melodiosa di Cecilia Bartoli, stella italiana della lirica di statura ormai mondiale. Nove minuti di applausi a significare l'alto valore della prestazione melodrammatica di Cecilia Bartoli, nei panni fiabeschi della ragazza che si scopre principessa, per la direzione del maestro Gianluca Capuano.

Migliaia di persone fuori del te-

atro, spettatori della serata sul maxi schermo installato in piazza Cavour, davanti alla facciata del teatro Galli. In sala e nelle tre file di palchi, signore in lungo e signori in smoking. Cecilia Bartoli, gli interpreti tutti, e il maestro direttore e concertatore hanno trovato l'acustica del Galli restaurato "semplicemente perfetta", in un'atmosfera davvero magica.

Rieccolo, il teatro dei riminesi, più bello, moderno, affascinante, restituito alla città dopo 27.333 giorni e 898 mesi, settantacinque anni. La sua ultima volta appena prima dei bombardamenti del '43 con "Madame Butterfly" di Giacomo Puccini. Al settimo cielo il sindaco Andrea Gnassi, che si è battuto con spirito e impeto leonini per la riapertura del teatro Amintore Grassi.

"Siamo riusciti a completare una clamorosa inversione di tendenza. Rimini, con il boom economico, aveva smarrito e dimenticato il suo passato".

L'ha ritrovato e recuperato nel-

la magica serata della riapertura e della nuova inaugurazione del suo teatro. Andrea Gnassi, primo cittadino, mette tutto quanto al centro di un progetto globale. "Il Galli sarà anche centro di formazione, fabbrica di cultura in città, nel presente con forte proiezione nel futuro".

Il progetto riminese prevede il recupero dello storico cinema Fulgor e la costruzione del Museo di Fellini al Castello Malatesta. Rimini stessa sembra aver tratto una nuova forte energia dalla riapertura del teatro bombardato, rimasto chiuso poi da incuria e disinteresse per settantacinque anni.

Rinato, restituito alla città, di cui è simbolo vero, il Teatro Amintore Galli si è rimesso in cammino, con l'intento di recuperare almeno parte del tempo perduto. Come, in che modo? Con un cartellone di prim'ordine. Il 3 novembre, per cominciare, sul palcoscenico del Galli si esibirà Roberto Bolle, stella della danza di statura mondiale. Non da solo, con i suoi friends.

MARADONA

Hola Diego, 58 anni Buon compleanno...

di MIMMO CARRATELLI

Hola, artefice magico e messaggero di incantamenti, 58 anni oggi, buon compleanno impagabile giramondo e napoletano per sempre, ragazzo di Villa Fiorito e gio-coliere di via Scipione Capece.

Hola, meraviglia delle meraviglie, riccioli scugnizzi e magico sinistro che ci hai fatto cantare voglio vivere così col sole in fronte e tu eri il sole splendido splendente ai tempi di Soccavo e di Napoli seconda mamma mia.

Ora hai la faccia piena di papà Chitoro e, guarda la combinazione, sei l'allenatore, macché allenatore, piuttosto l'agitatore di sentimenti e di passione dei Dorados di Sinaloa a Culiacàn, in Messico.

I dorados, pibe, quando andavi a pesca sul fiume Paranà, i giorni felici col tuo vecchio e mamma Tota a salutarvi vedendovi partire sul furgoncino verso il fiume.

La tua vita è come il rock, oggi qua domani là con la tua libertà. Facciamo fatica a seguirti. Dubai e, improvvisamente, la Bielorussia ed ora il Messico, satellite umano che giri attorno alla terra, da ovest a est, da est a ovest.

Pelusa, pibe, mano di Dio, re dei re (meglio 'e Pelè) del dribbling, re magio del gol, angelo dell'area di rigore e demonio dell'area della vita, splendore di un piede mancino e della miseria di un vizio che hai straordinariamente combattuto e vinto, la tua partita più dura, soffrendo e alla fine alzando le braccia al cielo, la tua vittoria più bella, la sofferenza, gli insulti, le pene, le squalifiche, gli arresti, pagando sempre tutto, in debito con nessuno.

Ode, elogio, epinicio e carme in questo giorno che, 58 anni fa, fu una domenica di ottobre alle 7,05 quando nascesti alla periferia di Buenos Aires, Villa Fiorito alla periferia del mondo, per la meraviglia del pianeta, poi castiga-



to dall'invidia degli dei per avere volato troppo alto, sedotto cuori e portieri, dribblato terzini e regolamenti, aggirato leggi e mediani. Un principe ribelle.

Vecchio ragazzo che corri sul mio prato dei ricordi e dell'affetto infinito perché era impossibile non volerti bene, uomo di tutte le virtù e di tutti i peccati, creatura esagerata, grande nella vittoria e nella sconfitta, leale con tutti e sleale con te stesso, cuore puro e impuro, istintivo, generoso, peccatore, impunito e punito.

Correvo sul campo con le ali di Mercurio, ragazzo che hai voluto volare sul mondo con le ali di Icaro, fragili, discolte e bruciate dal fuoco di una seduzione artificiale e di un'illusione traditrice.

Villa Fiorito, alla periferia di Buenos Aires, era una bidonville di case di fango, mattoni e lamiera, coi binari sulla scarpata della ferrovia. Ricordi di quegli anni



tra le vie Azamor e Mario Bravo, bimbo magrolino con le gambe robuste, e un caschetto di capelli neri, gli stadi del mondo lontani e le domeniche di pesca sul fiume seguendo papà Chitoro che aveva fatto il barcaiolo e sapeva prendere all'amo i dorados guizzanti e scintillanti al sole.

Nella casa di lamiera, legno e mattoni, nonna Salvadorina fumava la pipa. Papà Chitoro faceva il tritura-rossa nello stabilimento chimico di Buenos Aires e mamma Tota partorì sette figli, quattro femmine di fila prima del primo maschio che fosti tu, Dieguito, con tanta peluria in testa da diventare per tutti el pelusa.

Un raggio di luce si accese a Villa Fiorito e, nel raggio, il bambino che eri fece numeri da circo col pallone del cugino Beto, e tutti vennero a vederti. Più di tutti, don Francisco Cornejo arrivò e vide. Era un impiegato del Banco Hipotecario Nacional di Buenos Aires e talent-scout di gambe e piedi promettenti di bambini, che fiutava e scovava nelle periferie, e disse: "Il nano è un fenomeno". Eri il più piccolo di tutti.

Elogio del palleggio infinito di Diego Armando Maradona raccolto dalle tappe dell'Argentinos ai bordi del campo quando, nell'intervallo di una partita di campionato, prendesti il pallone e, sotto gli occhi di meraviglia di don Yayo, l'uomo che su un camioncino trasportava i ragazzini del fùtbol dalle loro po-

vere case al campo d'allenamento, cominciasti uno dei tuoi palleggi infiniti, sinistro, testa, spalla, destro, esterno coscia, ginocchio, piede mancino, il pallone sollecitato a non toccare mai terra, e gli occhi divennero migliaia su di te e centomila bocche gridavano "olé, olé" accompagnando il palleggio di meraviglia.

Le squadre tornarono in campo per ricominciare a giocare, ma la folla ti urlò "rimani, rimani", e tu continuasti, e la folla urlò "ancora, ancora", ma l'arbitro ordinò il perentorio inizio del secondo tempo. Allora, smettesti e con un colpo di tacco del piede mancino calciasti il pallone verso don Yayo che lo raccolse e sorrise mentre lo stadio emetteva un grande sospiro di stupore e letizia.

Questo è l'inizio di una storia infinita, di una vita da romanzo. Dicevi: "A me è venuta la pelle dura per quello che ho vissuto a Villa Fiorito". La pelle non fu dura abbastanza alle prime insidie della vita, nello stordimento improvviso, sotto i colpi contrari.

Nelle notti catalane, l'agrodolce di una tentazione vaporosa e soffice, una polvere di luna viziosa, la forza candida di una stella esplosa, eri sicuro di domare quell'amica improvvisa e l'inebriante piacere della fantasia che scatenava perché era solo un gioco.

A Napoli, Mimì Rea disse: "La faccia di Maradona da pianeta della miseria ha conquistato i napole-



toni prima del suo colpo di tacco. Questo è un virtuosismo, quella è una storia che i napoletani conoscono benissimo. Diego ha una faccia sulla quale si legge un benessere recente, di recente si è rassodata, i capelli sono da poco cresciuti alla moda, ma è una faccia sulla quale le ombre, le rabbie, le privazioni di un passato povero palpitano ancora sotto tutti quei

riccioli neri". La faccia di Napoli. Ecco l'incantesimo che ci prese tutti. Eri uno di noi.

Seguirono le magie al "San Paolo" e le notti allo "Zapata" e alla "Chassà". Avevi due Ferrari, una nera esclusiva, una Rolls Royce decappottabile, una Mercedes, due Renault e un'Hyundai perché eri il re di Napoli.

I ragazzi si fecero i capelli "alla

Maradona" e chi non ci riusciva poteva comprarsi la parrucca di riccioli neri "alla Diego". Cantavamo: "O mama, mama, mama, sai perché mi batte il corazón". Peter Green del "Sunday Mirror" scrisse: "Maradona si muove sul campo con l'eleganza di Fred Astaire". "El Gráfico" di Buenos Aires scrisse: "Hoy en el mundo entero, Maradona es el fútbol mismo".

Il tuo giocare a pallone da artista senza uguali era un messaggio di gioia e un lungo brivido di felicità. Ma fu nel giorno drammatico della confessione del peccato, quando ormai te ne eri andato dalla città del golfo, tradito dall'imboscata di un controllo negli spogliatoi, in quel giorno in cui da Buenos Aires apparisti sugli schermi televisivi, gonfio e malinconico, per dichiarare il vizio sovrano di cui ti eri fatto suddito triste, quel giorno diventasti nostro figlio e fratello da proteggere dalle ingiurie del mondo. In quei lunghi mesi di una lotta senza tregua, della dannazione cadendo e rialzandoti, quando vedesti due volte il Barba, quando sembrava la fine e ricominciavi, guerriero magnifico, idolo infranto e perciò più vicino a noi che idoli non eravamo ma ave-

vamo le nostre debolezze, i nostri peccati, le nostre cadute, in quei lunghi giorni, più che per le tue magie sul campo delle delizie, sei rimasto scolpito nei nostri cuori per sempre. Perché fosti un uomo, la più fragile delle creature su questa Terra. Quello che hai fatto per uscire dall'inferno in cui ti eri cacciato, sprofondandoci dolorosamente ogni giorno in quei giorni napoletani in cui avevi vergogna di farti vedere, è stato il massimo della tua gloria, quando il leone che sei ha abbattuto la scimmia che si era impossessata di te. Oggi è bello sapere che tutto è passato, che l'incubo è ormai lontano, che Diego-Dieguito è un uomo che ha ristabilito la pace con se stesso. E mai ha dimenticato Napoli e Napoli mai ti ha dimenticato. Nel giorno in cui vincesti la Coppa del Mondo in Messico, dicesti: "Questa coppa è anche dei napoletani". Paladino delle nostre monellerie, dei nostri affanni, del nostro orgoglio. E peccatore, grande peccatore come tutti noi di ogni sud del mondo, calienti e smarriti, fedeli-infedeli, allegri-tristi, felici e dannati, timorati di Dio e in combutta col Demonio per addentare la vita prima che la vita ci mangi.

ASÍ LO INDICÓ LA MINISTRA DE INDUSTRIA CAROLINA COSSE

URUGUAY: el gobierno descarta aumento de combustibles por ahora, en noviembre



MONTEVIDEO (Uypress) Los buenos indicadores económicos que acumula ANCAP son la base para la decisión de no incrementar el precio de los combustibles por ahora.

Así lo indicó la ministra de Industria, Energía y Minería, Carolina Cosse. Los buenos indicadores económicos que acumuló Ancap en los últimos tiempos, la posibilidad de continuar con la cancelación de deudas del ente y la incidencia en el sector productivo de una suba de las tarifas en temporada de cosechas agrícolas fundamentan la decisión, según explicó Cosse este martes 30.

"Considerando que ANCAP tiene elementos razonables para cerrar con

buenas salidas el año, se definió no tocar el precio de los combustibles", especificó la jerarca en ronda de prensa. Aseguró que los

fondos para la cancelación de deudas están y que el precio del dólar y del barril están dentro de lo previsto. Según informó el portal

de Presidencia, a esta información se sumó para el análisis que una variación en los precios de los combustibles podría afectar a

importantes sectores de la producción, en especial a la agricultura, que está en la época de siembra y cosecha y que también afectaría al sector del transporte. El Gobierno volverá a analizar los datos a fin de año.

En las declaraciones recordó que cuando se debió importar combustible quedó demostrado que era más caro que refinarse. "Durante la parada de la refinería de La Teja, se tuvo que importar combustible y eso implicó a ANCAP un sobrecosto de 40 millones de dólares", exemplificó la titular de Industria.

Quella del Console è "un'attività complessa e delicata, talvolta svolta in condizioni ambientali non agevoli e con una scarsa disponibilità di risorse". Un lavoro "che presuppone un aggiornamento professionale permanente e che richiede attenzione vigile e una spiccata capacità di comprensione dei bisogni e delle esigenze delle comunità, italiane e straniere, presso le quali prestate servizio".

Così il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ieri ha incontrato al Quirinale i partecipanti alla Conferenza dei Consoli italiani nel mondo, in programma alla Farnesina fino al 31 ottobre. Ad accompagnare i Consoli il Ministro degli esteri Enzo Moavero Milanesi e il DG per gli italiani nel mondo Luigi Maria Vignali.

"Attraverso di voi desidero porgere un sentito ringraziamento ai collaboratori degli Uffici consolari, giorno per giorno sono impegnati nel coadiuvare la vostra azione. Di questo impegno, dell'autentica passione che lo anima, desidero ringraziarvi sinceramente tutti", ha aggiunto Mattarella.

"I lavori della Conferenza che vi apprestate a inaugurare e animare – opportunamente convocata per "fare il punto" su come riscontrare al meglio una domanda di servizi consolari crescente e mutevole – costituiranno un'occasione importante di dialogo", ha osservato il Capo dello Stato, prima di ricordare che l'Italia "ha sperimentato nei secoli, in tante parti del suo territorio, la necessità dell'emigrazione, un fenomeno sovente doloroso, che ne ha marcato la storia e il percorso di sviluppo, talvolta contribuendo ad arricchire l'apertura della nostra società e la nostra stessa identità nazionale. I moltiplicatori della nostra civiltà sono state, anzitutto, le collettività all'estero, estendendo, ben oltre i confini nazionali, e radicando, in numerosissimi Paesi del mondo, la nostra cultura. Flussi migratori che, nel tempo, si sono trasformati, assumendo spesso il carattere

LE FERROVIE DELLO STATO PRONTE AL GRANDE PASSO

Alitalia può salire "in carrozza"

Le Fs sono pronte al grande passo. Il cda del gruppo ha dato disco verde all'offerta vincolante per l'acquisizione di Alitalia che oggi arriverà, entro le ore 18, presso lo studio del notaio Atlante a Roma. È il primo e fondamentale step dell'operazione di salvataggio dell'ex compagnia di bandiera che schiera, appunto, le Ferrovie in prima linea e che è propedeutico a una seconda tappa che dovrebbe invece vedere l'ingresso di altri partner pubblici e di un vetto-

re internazionale. Ma su questa seconda fase, al momento, è nebbia fitta: i grandi gruppi pubblici, che secondo rumors potrebbero essere della partita, Leonardo ed Eni escludono oggi un loro intervento. E brusca è la frenata che si registra, sempre ieri, da Francoforte dove Lufthansa ha fatto sapere che non intende essere 'co-investitore' con lo Stato italiano. Insomma, il rebus si presenta ancora complicato. Ma in serata è arrivata l'ufficializzazione del-



la scesa in campo delle Ferrovie. Per il gruppo guidato da Gianfranco Battisti, è stata una giornata di intenso lavoro. Il cda, convocato ieri, è rimasto aperto anche oggi per deliberare sul dossier e presentare la proposta nei tempi fissati dalla procedura di vendita.

MATTARELLA AI CONSOLI ITALIANI NEL MONDO

"Grazie per il lavoro che fate anche con scarsa disponibilità di risorse"



L'incontro del presidente Mattarella con i consoli

re di libera scelta nel cogliere opportunità presenti in altre società, incrementando così il patrimonio comune dell'umanità su terreni come quelli della ricerca e dello sviluppo". "Un eccezionale capitale umano – costituito da comunità italiane antiche e recenti, da presenze numericamente rilevanti o esigue – che rappresenta una realtà unica di promozione del nostro sistema Paese, nelle sue più diverse articolazioni", ha sottolineato il Presidente. "Ad esse si è aggiunto, ora, il contributo delle numerose comunità estere presenti in Italia, divenute elementi significativi della rete di proiezione verso le loro nazioni di origine delle ca-

pacità della nostra comunità". "Il vostro quotidiano impegno vi consente di apprezzare il valore di queste esperienze, che potete assecondare: possono soccorrere anche gli sviluppi delle nuove tecnologie, che si aggiungono alle tradizionali pratiche di connessione sociale. Rappresentate le Istituzioni dello Stato, in comunità spesso lontane e remote, ma sempre attente alla propria identità, sempre attente – ha rimarcato Mattarella – a mantenere il contatto con il Paese d'origine, e con capacità di integrazione e di proposta nelle diverse società in cui operano. Occorre fare i conti con il presente e con le domande emergenti dai

richiamati nuovi fenomeni di emigrazione dall'Italia, che alcuni preferiscono definire con l'espressione "nuova mobilità". A differenza del passato, un numero crescente di nostri connazionali decide di espatriare per periodi definiti e con obiettivi precisi, spostandosi in più Paesi – soprattutto in Europa, ove la libertà di movimento e impresa è una realtà consolidata e feconda – e cercando i contesti lavorativi più adatti per mettere a frutto i propri talenti, inclinazioni, professionalità".

"Anche queste nuove realtà – ha detto ancora il Presidente – danno impulso alla forte "domanda di Italia", incrementata dall'attenzione crescente a livello globale nei confronti del nostro Paese, e di cui vi è stata traccia evidente la scorsa settimana, alla terza edizione degli Stati Generali della Lingua italiana all'estero. Sono istanze complesse e, per molti aspetti, non sperimentate. L'osmosi tra antica e nuova mobilità ha un grande valore e ci consente, tra l'altro, di diffondere all'estero un'immagine più puntuale e attuale. Una realtà, la nostra, che – pur senza celare nessuno dei problemi, anche rilevan-

ti, che vi sono – è quella di un Paese avanzato, con risorse e capacità rilevantissime, tale da attrarre anche talenti dall'estero che possano contribuire a far crescere ulteriormente le competenze e rafforzare reti di connessione. Un Paese – il nostro – in cui l'operosità, la creatività, la cultura, la solidarietà, sono tratti caratterizzanti e irrinunciabili".

"In questo contesto, la vostra iniziativa deve essere altresì funzionale a favorire una crescente "circolarità" nella mobilità dei nostri connazionali – oltre che dei cittadini stranieri che nutrono interesse per l'Italia – in modo che – ha auspicato Mattarella – le competenze sviluppate o perfezionate all'estero possano sempre essere poste al servizio dell'arricchimento culturale, economico e sociale della Repubblica".

"Care e Cari Consoli, sono convinto che saprete raccogliere – con la dedizione che, tengo a dirlo, tradizionalmente contraddistingue l'operato della Farnesina – queste sfide, trasformandole – ha concluso – in opportunità per valorizzare le risorse del nostro Paese e delle nostre collettività, ovunque nel mondo".

SPULCIANDO NEL RAPPORTO DELLA FONDAZIONE MIGRANTES (CEI)

A fuggire dall'Italia non sono solo i giovani ma anche over 50 e intere famiglie con figli piccoli

Crescono ancora gli italiani nel mondo, e non solo i giovani spulciando nelle righe del rapporto della Fondazione Migrantes (Cei) si legge che aumentano anche i 50enni che lasciano il Belpaese in cerca di lavoro mentre sale il numero di pensionati che scelgono di trascorrere la vecchiaia in Paesi fiscalmente e meteorologicamente vantaggiosi come Portogallo, Thailandia, Cuba, o negli Stati del Maghreb.

Dal documento emergono diversi dati. Dai 422 italiani in Australia portati in centri di detenzione per immigrati irregolari negli ultimi sette anni, all'aumento degli italiani tra senzatetto e persone con problemi psichiatrici a Londra, dalla crescita del numero di studenti di lingua cinese già durante le superiori al crollo del Regno Unito del dopo Brexit tra le mete scelte per l'emigrazione (la Germania torna ad essere invece la prima scelta). Andando ad analizzare nel dettaglio, nel rapporto emerge che la mobilità italiana, dal 2006 al 2018 è aumentata del 64,7% passando, in valore assoluto, da poco più di 3,1 milioni di iscritti all'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) a più di 5,1 milioni. Oltre la metà di loro vive in Europa (Ue15), per lo più in Germania e Svizzera anche se si registra una presenza del 40% in America, soprattutto in Argentina e in Brasile (che ha superato la comunità italiana della Francia). La metà degli italiani partiti è di origine meridionale, in particolare Sud con 1.659.421 e Isole con 873.615. A partire sono sicuramente i giovani (37,4% sul totale partenze per espatrio da gennaio a dicembre 2017) e i giovani adulti (25%), ma le crescite più importanti le si notano dai cinquant'anni in su (+20,7% nella classe di età 50-64 anni; +35,3% nella classe 65-74 anni; +49,8% nella classe 75-84 anni e +78,6% dagli 85 anni in su).



Stiamo assistendo, sottolinea Migrantes, ad un fenomeno dovuto al bisogno di provvedere alla precarietà lavorativa di italiani over 50 rimasti disoccupati e soprattutto privi di prospettive in patria. Si tratta dei cosiddetti "Migranti maturi disoccupati", persone lon-

tane dalla pensione, che hanno bisogno di lavorare per arrivarci e che hanno, contemporaneamente necessità di mantenere la famiglia. In quest'ultima, infatti, spesso si annida la precarietà a più livelli: la disoccupazione, cioè, può coinvolgere anche i figli, ad esempio, già pronti per il mondo del lavoro o ancora studenti universitari.

Marocco, Thailandia, Spagna, Portogallo, Tunisia, Santo Domingo, Cuba, Romania. Sono le mete scelte dagli italiani che emigrano all'estero.

Il "migrante previdenziale", come lo definisce il Rapporto. Che siano pensionati "di lusso", colpiti da precarietà o sull'orlo della povertà, si tratta di numeri sempre più importanti. Le traiettorie tracciate da queste partenze sono ben determinate: si tratta di paesi, sottolinea Migrantes, con in corso una politica di defiscalizzazione, territori dove la vita costa molto meno rispetto all'Italia e dove il potere d'acquisto è, di conseguenza, superiore.

Ma non è solo il lato economico a far propendere o meno al trasferimento: vi sono anche altri elementi, più inerenti alla sfera privata quali il clima, l'humus culturale, la possibilità di essere accompagnati durante il trasferimento e la permanenza.

Quindi le mete principali sono luoghi in cui la vita è climaticamente piacevole, dove è possibile fare una vita più che dignitosa (affitto, bolletta, spesa alimentare) e dove a volte con il costo delle assicurazioni sanitarie private si riesce a curarsi (o almeno a incontrare un medico specialista rispetto al problema di salute avvertito) molto più che in Italia.

Per quanto riguarda i ragazzi, il Rapporto rivela che la scuola italiana si sta attrezzando per intraprendere una "scalata alla Grande Muraglia".

In base alle ultime rilevazioni effettuate dall'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca promosso dalla Fondazione Intercultura emerge che nel 2017 sono 279 gli istituti su tutto il territorio nazionale che hanno attivato l'insegnamento del cinese (l'8% del totale delle nostre scuole superiori), con il coinvolgimento di circa 17.500 studenti di scuole superiori.

L'8% delle scuole - continua il Rapporto - rappresenta certamente un numero di nicchia, ma diversi indicatori fanno immaginare che si tratti di un numero destinato a crescere, dato che un campione rappresentativo di 501 giovani tra i 14 e i 19 anni interpellato nell'ambito della ricerca 'La nuova via della Cina', lo studio del cinese in Italia, realizzato da Fondazione Intercultura nel 2017, menziona il cinese al secondo posto tra le lingue considerate come "strumento fondamentale per il proprio successo futuro" (dopo l'inglese e prima di spagnolo e tedesco).

Le scuole più attive nell'insegnamento del cinese sono gli Istituti di Istruzione Superiore (74%), mentre dal punto di vista geografico vi è una maggiore concentrazione, rispetto alla presenza delle scuole sul territorio, nel Nord-Ovest (28% di istituti attivi, rispetto a un universo scuole del 20%).

DALLA FURIA DELLA MAREGGIATA CHE HA INVESTITO LA COSTA

Il borgo di Boccadasse è completamente distrutto

Il borgo di Boccadasse non è più quello che genovesi e turisti conoscono. Il piccolo borgo marinare che fa parte del quartiere Albaro a Genova, è stato distrutto dalla furia della mareggiate che nella notte tra lunedì 29 ottobre e martedì 30 ha investito la costa ligure. Il borgo era noto per essere un gioiello del capoluogo ligure ed era conosciuto in tutto il mondo. Qui, le famiglie amavano passeggiare le domeniche mattina d'autunno con giornale e focaccia, d'estate invece c'era chi sorvegliava l'aperitivo in riva al mare.

Il pittoresco borgo marinare che sorge a picco sul mare come Boccadasse, ha dei danni che al momento restano incalcolabili: il muretto è stato distrutto dalle onde, le barche



dei pescatori sbattute sulla spiaggia. Il piano terra dei palazzi e gli esercizi commerciali sono stati allagati. La zona ora è colpita da black-out continui che non fanno funzionare nemmeno i semafori creando problemi di traffico. Il sindaco Bucci intanto promette un piano da 14 miliardi per risollevare le sorti di Genova, dopo il crollo del ponte Morandi il 14 agosto scorso e il maltempo di questi ultimi giorni. Nel giro di due mesi e mezzo, il sindaco-manager

Marco Bucci ha infatti dovuto affrontare due gravi emergenze per la città: il crollo di ponte Morandi del 14 agosto scorso e l'ondata di maltempo delle ultime 36 ore che hanno messo ulteriormente in ginocchio la città. Come ha spiegato durante un intervento al convegno sulle infrastrutture organizzato dalla Cisl, proprio sulle infrastrutture, secondo il primo cittadino genovese, bisogna puntare: "Se mettiamo insieme quel che abbiamo presentato come città al governo - Terzo Valico, alta velocità' uscendo dal Terzo Valico verso Milano, la Gronda, la diga portuale, il nostro Pums, piano urbano di mobilità sostenibile, se pensiamo al collegamento tra aeroporto, stazione ed Erzelli, alla cabinovia che vo-



ato Bucci - una ricaduta che consentirà alla città di essere sul percorso di crescita delle altre grandi città europee e mondiali. Di questo abbiamo bisogno come il pane".

Il sindaco ha sottolineato la necessità di agire con rapidità: "Noi ci stiamo muovendo: io vorrei andare molto più veloce, ma fa parte delle mie frustrazioni giornaliere". Secondo il sindaco "non penso ci sia un cittadino genovese che non voglia queste infrastrutture: se ci fosse, dobbiamo convincerlo che, per il suo futuro e quello dei suoi figli, è necessario fare questo tipo di lavoro. Di questi 14 mld ne abbiamo assolutamente bisogno. Come dicono gli americani "failure is not an option" - ha ribadito Bucci - dobbiamo vincere".

gliamo realizzare al Lagaccio e che porterà a Forte Begato, abbiamo in totale un piano che prevede circa 14 miliardi. Sono 14 miliardi di ricaduta su Genova e sul territorio metropolitano - ha sottolineato

Non solo disagi a popolazione, turisti e abitazioni. L'acqua alta record toccata ieri in Laguna a Venezia ha portato danni gravi anche al suo tesoro più importante, la Basilica di San Marco. Lo ha rivelato il Primo procuratore, Carlo Alberto Tesserin, che ha fatto il punto della situazione con il delegato ai servizi tecnici, Pierpaolo Campostrini. La "chiesa d'oro" è stata invasa dall'acqua salmastra nel suo corpo principale raggiungendo il livello di 90 centimetri, ritirandosi solo dopo 16 ore. Allagata qualche decina di metri quadri del millenario pavimento a mosaico in marmo, situato di fronte all'altare della Madonna Nicopeia e inondati completamente il Battistero e la Cappella Zen, dove campeggia una famosa Madonna con la "scarpa dorata". Bagnato il Nartece, i monumentali portoni in

INONDATI COMPLETAMENTE IL BATTISTERO E LA CAPPELLA ZEN

Venezia: acqua alta per sedici ore nella Basilica di San Marco



bronzo bizantini, le colonne, i marmi. Una squadra di esperti del Mibac interverrà al più presto a Venezia per valutare l'entità dei danni causati dall'eccezionale ondata

di acqua alta al prezioso pavimento musivo della Basilica di San Marco, come ha detto all'ANSA il prefetto Fabio Carapezza Guttuso che guida la nuova Unità per la sicurezza

za del patrimonio culturale. L'allagamento di ieri della celebre basilica è il secondo del nuovo millennio, il quinto della storia di San Marco, ma "in un solo giorno - ha commentato Tesserin - la Basilica è invecchiata di vent'anni, e forse questa è una considerazione ottimista".

La Procuratoria di S.Marco, nominata dal Ministro dell'Interno secondo i trattati tra Stato e Chiesa cattolica, rischia di vedere annullati i recenti lavori di messa in sicurezza della Basilica, della Cripta, il progetto di protezione del Nartece e dell'area della Piazza sino a un'altezza di marea di 85 centimetri,

e il rifacimento del vecchio progetto di impermeabilizzazione dell'intera Piazza fino a un'altezza di marea di 110 centimetri.

Per Tesserin "nulla può la Procuratoria di oggi, che solo nel nome richiama i grandi poteri attribuiti dalla Repubblica Serenissima di Venezia, per difendere S.Marco e l'intera città di fronte agli eventi sopra i 110 centimetri, che sono stati già oltre 60 nell'ultimo, non ancora completato decennio. Tale difesa è possibile solo interrompendo il collegamento tra mare e laguna. Per noi, riparare ai danni delle frequenti inondazioni, a parte i costi connessi, sta diventando sempre più difficile e potrebbe diventare impossibile, specie in uno scenario di cambiamenti climatici globali che il mondo scientifico considera certi", conclude.